

OSPEDALE UNICO Durissimo attacco del primo cittadino di San Donà, messo all'angolo dai colleghi

Cereser contro tutti: sindaci dilettanti

«La Conferenza non può decidere, scelga Zaia». E Striuli: «È lui che è delegittimato»

Fulvio Fenzo

SAN DONÀ DI PIAVE

Messo in minoranza, con il concreto rischio di perdere l'Ospedale unico a San Donà, il sindaco Andrea Cereser spara a zero contro tutto e tutti. Una lettera di fuoco, che riportiamo integralmente qui a lato, in cui espone le sue ragioni attaccando frontalmente i colleghi primi cittadini del Veneto orientale e il presidente della Conferenza dei sindaci della Sanità, Luciano Striuli. Che risponde a stretto giro di posta.

«La riunione di mercoledì è stata l'ennesima presa in giro» esordisce Cereser. «C'è stato un approccio da dilettanti» prosegue dopo aver accusato anche il direttore del Consorzio di bonifica e l'assessore regionale Daniele Stival di aver "impropriamente espresso giudizi sul lavoro della commissione" (quella che ha indicato San Donà come miglior sito per il futuro ospedale, ma tra mille polemiche). Infine, il sindaco di San Donà chiede a Striuli "se la Conferenza è ancora legittimata a trattare l'argomento oppure se sia meglio un intervento del presi-



BOTTA E RISPOSTA

Andrea Cereser e Luciano Striuli, presidente dei sindaci della Sanità e sindaco di Caorle

dente della Regione, Luca Zaia». Ed è proprio Luciano Striuli a replicare alla furia di Cereser: «Nella seduta di mercoledì sono accadute cose che il sindaco di San Donà deve imputare solo a se stesso - afferma il primo cittadino di Caorle -. Lui non voleva la presenza della stampa in una riunione pubblica che deve essere "trasparente". Abbiamo messo la cosa ai voti e si è trovato 19 sindaci contro. Sul voto ponderato che aveva chiesto, San Donà avrebbe pesato per un 28%, svuotando ogni singolo altro sindaco del suo potere. Ha voluto metterlo ai

voti e si è trovato d'accordo solo con Jesolo. L'unico delegittimato a questo punto è il sindaco Cereser, andato in minoranza due volte e con quei numeri, abbandonando poi la riunione». Già, ma la decisione sull'Ospedale unico non è meglio che la prenda Zaia? «La Conferenza dei sindaci è l'unica legittimata a discuterne proprio dal presidente Zaia - risponde Striuli -. La Regione ha detto che vuole che si esprima il territorio. Se Cereser dice che la Conferenza non è legittimata, è lui contro la legge e contro Zaia».

© riproduzione riservata

JESOLO Zoggia e Boccato replicano alle accuse sulle spese troppo alte

«Miss Italia? Critiche ingiuste»

Giuseppe Babbo

JESOLO

«Non capisco la scelta di criticare Miss Italia proprio nell'anno del rilancio di questo evento: secondo noi la manifestazione va riproposta». Il sindaco Valerio Zoggia difende il concorso di bellezza finito nel mirino dell'opposizione per i costi di organizzazione ritenuti eccessivi. Nel conto ci sono infatti i 100mila euro che il Comune ha dato, come da contratto, alla Miren. Quindi altri 70 mila euro a carico della Jesolo Patrimonio, mentre rimane ancora sospesa la partita legata all'ospitalità, costata la scorsa edizione 170 mila euro, ma con la manifestazione in ottobre mentre quest'anno l'evento si è svolto tra agosto e settembre dunque con altre tariffe. «C'è stato qualche costo in più - spiega il sindaco - ma si tratta comunque di risorse investite nel territorio. Capisco l'opposizione che deve fare la propria critica, tuttavia riteniamo che Miss Italia sia stata un successo. Aprire una discussione? Possiamo anche farlo, all'orizzonte però non vedo altri eventi in grado di garantire la stessa visibilità, spendendo la stessa cifra». Questo a prescindere dai costi dell'ospitalità, al momento in fase di definizione. «Abbiamo chiesto alla Jesolo Turi-

sno di vedere i conti - conclude Zoggia - di fronte alle cifre valuteremo se sarà possibile dare un contributo straordinario: nonostante i tagli statali siano meno pesanti del previsto, abbiamo comunque un bilancio da rispettare e nella tassa di soggiorno probabilmente mancheranno circa 300 mila euro rispetto al gettito previsto». Secondo il presidente di Jesolo Turismo Luca Boccato, per il momento è ancora prematuro parlare di cifre. «Perché stiamo ancora rendicontando l'even-

to - spiega - il bilancio di Miss Italia, però, non va valutato solo da un punto di vista puramente economico, né tantomeno può essere focalizzato il ritorno d'immagine alla «sola» messa in onda della finale, visto che la città ha goduto di una buona visibilità mediatica a tutto campo. Tornando all'aspetto puramente economico, come Jesolo Turismo abbiamo chiesto e ottenuto un incontro con l'Amministrazione comunale per discuterne».

© riproduzione riservata

inbreve

MUSILE DI PIAVE

Gli alunni della "Toti" sul palco con Cisticchi

Gli allievi dell'Istituto comprensivo "Toti" domani mattina si esibiranno al 20. incontro con la cultura dalmata, all'Apt di Jesolo. Durante la manifestazione, il coro scolastico "Musicantori" eseguirà brani sul dramma degli esuli italiani e dalmati, poi i ragazzi presenteranno il libro da loro scritto e illustrato, «Storie dei senza storia: il dolore dei dimenticati», frutto di un anno di ricerca storica condotta dagli alunni della scuola primaria e secondaria. In serata, alle 21 al teatro Vivaldi di Jesolo, il coro degli allievi di Musile si esibirà con il cantautore Simone Cisticchi durante lo spettacolo teatrale "Magazzino 18". (e.fur.)

JESOLO

Congresso dei Club alcolologici al Pala Arrex

Al via da oggi il 23. Congresso nazionale dei Club alcolologici, fino a domenica al Pala Arrex. Il congresso è l'occasione di incontro tra i Club che sono formati da persone e famiglie impegnate in uno stile di vita libero dall'alcol e anche da altre sostanze. (g.bab.)

L'INTERVENTO

L'ENNESIMA PRESA IN GIRO CHE HA DIVISO IL TERRITORIO

DI ANDREA CERESER*

La riunione di mercoledì scorso della Conferenza dei Sindaci Sanità è stata l'ennesima presa in giro. Un resoconto dei fatti: lo scorso anno, per scongiurare un ulteriore impoverimento della sanità della Venezia Orientale, la Conferenza dei Sindaci Sanità decideva di intraprendere il percorso verso l'ipotesi di Ospedale Unico. A febbraio, uno studio affidato dalla stessa Conferenza a un gruppo di tecnici competenti, valutando le candidature proposte da 6 comuni, definiva una classifica tra gli stessi siti, tenendo in considerazione parametri oggettivi come rischio idrogeologico, popolazione, accessibilità. I risultati di questo studio, che indicano come migliore il sito di San Donà, erano presentati alla Conferenza lo scorso giugno e il presidente invitava tutti i Comuni a formulare osservazioni. Su 20 Comuni, solo 7 le presentavano, tra cui San Donà che portava ulteriori argomenti a sostegno. Quindi, si può desumere che 14 comuni su 20 condividono la valutazione. Nell'ultimo mese, però, sono accadute cose molto gravi, non adeguatamente gestite né dalla Conferenza né dal suo presidente.

Ad esempio: il direttore del Consorzio di bonifica esprime impropriamente giudizi sul lavoro della commissione. O anche, un assessore regionale, Daniele Stival, convoca nella sede del Consorzio di bonifica un dirigente del mio Comune per parlare di Ospedale Unico senza informarmi. Lo stesso assessore prende posizione sull'ubicazione dell'ospedale unico a favore della zona in cui risiede. E inoltre il presidente della Conferenza dei Sindaci, anziché difendere il lavoro della commissione, dice che si può anche non tenerne conto e che alla fine la Regione può decidere quello che vuole, nonostante le parole contrarie pronunciate dall'assessore Coletto davanti a tutti i sindaci.

È chiaro che c'è stato un approccio da dilettanti. Si è polarizzata la questione sul tema del sito, trascurando aspetti importanti quali le caratteristiche, la convenienza, i costi e il percorso con cui arrivare alla scelta. Non si può pensare di dire alla gente "ti tolgo l'ospedale" senza prima

garantito quali strutture rimarranno in prossimità ai cittadini. Tutto questo ha l'effetto di lacerare un territorio, facendolo tornare indietro di 20 anni, quando esistevano due aziende sanitarie.

Nel frattempo va avanti il piano di dismissione degli ospedali esistenti che prefigura la spaccatura della sanità della Venezia Orientale con chirurgia da una parte, a Portogruaro, e medicina dall'altra, a San Donà. Immaginiamo pazienti che vengono pendolari in ambulanza lungo una martoriata Statale Triestina. Chi verrà a partorire a San Donà in assenza di chirurgia generale e rianimazione? Chi andrà ad operarsi a Portogruaro se mancano neurologia e cardiologia? Quindi perché da San Donà si dovrebbe scegliere Portogruaro invece di Treviso o

Mestre che hanno tutte queste specialità? A meno che non sia proprio questo il disegno che si intende perseguire. Ma allora che la Regione lo dica chiaramente, e venga a spiegare ai cittadini sandonatesi come è possibile che, su 50 ospedali presenti in Regione, proprio San Donà, nonna città del Veneto, debba perdere il proprio. Perché è questo che sta accadendo.



L'ospedale di San Donà

Come diciamo da tempo, prioritaria è l'azione di contrasto al piano regionale e la richiesta di l'adeguamento del contributo regionale alla media delle altre Ulss (che ci fa perdere oltre 20 milioni di euro all'anno). Chiedo, a nome dei cittadini di San Donà e della Venezia Orientale, che la Regione ci spieghi come mai in questi anni la nostra Ulss è stata così penalizzata rispetto alle altre. Chiedo che il presidente della Conferenza dei Sindaci Sanità dia una spiegazione plausibile sugli strani accadimenti di queste settimane e dica se la Conferenza è ancora legittimata a trattare di questo argomento o se sia meglio per i sindaci rivolgersi direttamente al presidente Zaia.

Non si tratta di una battaglia di campanile. Si tratta di chiedere una sanità giusta e adeguata. Per questo si rispetti il percorso concordato e l'esito dello studio dei tecnici e si faccia, con urgenza, chiarezza.

* sindaco di San Donà di Piave